

Incredibili accuse alla giunta provinciale di falso e interesse privato

Anche il Psdi condanna a «sortita» di D'Ambrà

In una nota l'on. Ciampaglia (responsabile nazionale enti locali del PSDI) definisce «personale» l'assurda iniziativa - Una secca smentita del presidente Iacono - Probabile una querela - Dichiarazione di Sulipano

La gravissima e avventata iniziativa del vicepresidente del consiglio provinciale Giovanni D'Ambrà - e che ha chiesto che gli atti di una delibera riguardante la assunzione di 21 bidelli vengano inviati alla Procura della Repubblica perché falsi e perché nella delibera stessi sarebbero ravvisabili reati di falso ideologico e di interesse privato in atti d'ufficio - è stata smentita dallo stesso partito socialdemocratico.

In un comunicato inviato alla stampa, l'on. Ciampaglia, responsabile nazionale enti locali del PSDI, definisce «personale e non consuetudinario» l'atteggiamento politico dell'iniziativa presa dai rappresentanti del Psdi nella giunta provinciale. Per l'on. Ciampaglia, l'«sortita» di Giovanni D'Ambrà è un atteggiamento critico ed esterno all'amministrazione, senza un approfondimento ed un dibattito all'interno del partito.

«Senza entrare nel merito del fatto annunciato», continua la nota del responsabile nazionale degli enti locali del Psdi - «ritengo che il tutto sia scaturito da incomprensioni e malintesi, che comunque vanno superati, e che l'accaduto rimaneva estraneo al dibattito nell'ambito della giunta dopo i necessari chiarimenti ai quali nessuno democraticamente vorrà sottrarsi».

«Il gravissimo, del tutto personale ed intollerabile resta, comunque, l'atteggiamento del vicepresidente D'Ambrà, un personaggio che è abituato a clientele e a modi di fare da tempo sconfessati e battuti dalle lotte dei partiti dentro il movimento sindacale, del movimento dei disoccupati. La iniziativa dell'esponente socialdemocratico», continua, «ad avere un seguito: il presidente Iacono, infatti, molto probabilmente, ha fatto una nota trasmessa alla stampa. Iacono ha seccamente smentito le accuse mosse all'amministrazione provinciale dal vicepresidente socialdemocratico».

Sin dal suo insediamento la Giunta provinciale si pose come obiettivo la sconfitta del clientelismo. «Tanto è vero - si legge nella nota di Iacono - che tra i suoi primi atti di governo sono stati l'annullamento di una delibera di assunzione per chiara dritta personale non salariale».

«Questo impegno programmatico - ha dichiarato ancora Iacono - fu subito coerentemente mantenuto in rapporto ad esigenze di assunzione che la situazione di carenza del personale nelle scuole, drammaticamente poneva. A questo si aggiungeva la richiesta di un'organizzazione di governo, prefettura, forze politiche, organizzazioni sindacali, comune, provincia ed enti pubblici, per reperire tutte le possibilità onde alleviare il grave problema della disoccupazione napoletana».

«In quella sede - continua nella sua dichiarazione il presidente Iacono - fu stabilito che tutte le assunzioni venissero avviate tramite gli uffici di collocamento di Napoli e della provincia. La delibera in questione, che è un provvedimento di assunzione di 21 nuovi assunti, costituisce il completamento della immisione in servizio stabilita con il suddetto delibera».

«Nel riservarsi di intraprendere le necessarie azioni atte a tutelare la dignità ed il prestigio della giunta provinciale», conclude il presidente Iacono - «dichiara che tutta la documentazione e gli atti relativi a questa questione sono a disposizione della stampa».

L'iniziativa di Giovanni D'Ambrà ha sollevato un punto e stupore anche tra gli esponenti dei partiti rappresentati in consiglio provinciale. «Credo sia opportuno precisare - dice il compagno Giuseppe Sulipano, capogruppo del Pci - che per quanto riguarda la questione delle assunzioni la giunta ha adottato - per la prima volta nella storia della provincia - un criterio non clientelare e di richiesta numerica all'ufficio di collocamento. D'Ambrà, non ha mai saputo il numero di posti di lavoro ai giovani delle liste speciali per il preavvicinamento al lavoro».

«E su questo punto - conclude Sulipano - è sempre stato pieno accordo con il Psdi per cui davvero assurdo, ingiustificato e da condannare con fermezza, appare la scorrettezza e l'arbitrarietà dell'iniziativa del vicepresidente socialdemocratico».

L'AMMINISTRAZIONE AVVIA A SOLUZIONE UN GRAVISSIMO PROBLEMA

860 alloggi ai senzatetto: assegnazione in corso

Sono stati ottenuti dal Comune di Napoli dopo lunghe trattative con IACP e Regione - Vengono costruiti nella 167 di Secodigilano - Comunicazione del sindaco alle famiglie - Approvato dal Consiglio la variante per la ricostruzione dei rioni popolari

Ottocentocinquanta alloggi in costruzione sono a disposizione del Comune di Napoli per i senzatetto; è già in corso da parte dell'apposita commissione consiliare, la assegnazione, ossia l'attribuzione degli stessi alloggi ai senzatetto in base ad una graduatoria i cui criteri sono già stabiliti da tempo con una delibera consiliare. Ai singoli nuclei familiari sta per arrivare una lettera del sindaco, compagno Maurizio Valenzi, nella quale si avverte dell'avvicinata assegnazione e della possibilità di richiederne l'assegnazione. «Il sindaco», spiega il consigliere comunale, «ha informato i senzatetto di questa situazione e ha invitato i nuclei familiari interessati a presentarsi al Comune per la documentazione necessaria».

Si tratta di uno stato di famiglia per un assistente, e un altro notorio nel quale il capofamiglia dichiara, sotto sua responsabilità, che né lui né alcun altro familiare ha mai avuto una casa in proprietà o in assegnazione. Il tutto, avverte la comunicazione, va presentato all'ufficio senzatetto in piazza Marziale Sciro 7 tutti i giorni dispartiti dalle ore 9 alle 12. L'amministrazione comunale marzite coadiuvata da un gruppo di lavoro, dopo un anno di duro lavoro, l'impegno ad avviare a soluzione una delle più tremende piogge della città, la più pesante e vistosa eredità degli anni della rapida edilizia sul territorio e della paralisi in cui è stata vol-

utamente tenuta l'edilizia popolare. L'impegno viene mantenuto nella massima chiarezza, per evitare equivoci, provocazioni, speculazioni: l'elenco dei senzatetto è quello formato dai vari censimenti ed accertamenti eseguiti in ogni famiglia occasione in cui tante famiglie napoletane hanno dovuto abbandonare la casa per crisi, per pericoli imminenti, o per altri motivi ugualmente drammatici. Si tratta di colui per il quale l'amministrazione spende oltre un miliardo all'anno per ospitalità in alberghi e l'assistenza sotto ogni forma: generali di vestiario, alimentari, ecc. La disponibilità di questi 860 alloggi in costruzione a Secodigilano è stata resa possibile dai primi atti dell'amministrazione di sinistra che, all'indomani del suo insediamento, realizzò due condizioni fondamentali: lo sblocco di finanziamenti fermi da tempo, la rapidità della concessione di licenze edilizie all'Istituto case popolari. Assieme ai successivi finanziamenti e agli interventi comunali per le infrastrutture civili, il Comune ha potuto avviare la legge 1035, e chiedere alla Regione e all'Istituto case popolari una quota di alloggi per i casi più urgenti.

Nel novembre veniva nominata una speciale commissione consiliare per il senzatetto, composta da tutti i gruppi politici rappresentati in

Consiglio comunale (anche di questo il sindaco dà notizia nella lettera agli assegnatari) mentre era già in corso le trattative con la prefettura, la Regione e l'IACP, conclusasi positivamente. Così come era stato stabilito nella delibera del 20 gennaio scorso, la commissione riunirsi ieri con il vicesindaco Carpiò e gli assessori Geremicca ed Emma Maida, ha iniziato gli atti di preassegnazione.

Le abitazioni si trovano in sette diversi lotti della «167» di Secodigilano, e verranno consegnate in periodi diversi: il termine delle prime costruzioni si prevede entro un anno, e si farà di tutto perché l'attesa di tutti gli assegnatari non venga ulteriormente prolungata. Questo primo contingente di 860 abitazioni è destinato - come stabilisce chiaramente la delibera consiliare - a tutti i nuclei familiari provenienti in albergo a seguito di calamità o installati in strutture pubbliche (scuole, centri sociali, ecc.) che devono essere ristrutturati o demoliti e ricostruire per dare i quartieri degli indisciplinabili servizi sociali.

Intanto attraverso l'appuntamento di una graduatoria-amagrale del senzatetto, il Comune, attraverso la speciale commissione consiliare, sarà in grado di procedere ad ulteriori

assegnazioni per i vari programmi nella 167 di Ponticelli (con i fondi del prestito obbligazionario) e nella 167 di Secodigilano (con parte dei fondi della legge 515). Un altro importante provvedimento relativo all'edilizia popolare è stato approvato dal Consiglio comunale: si tratta di una variante al piano regolatore con la quale si permette la demolizione e la ricostruzione dei complessi di edilizia popolare nei quartieri della periferia. La variante, proposta dall'assessore Di Donato, consiste nell'eliminazione di un comma all'articolo 23 delle norme di attuazione del piano regolatore, permette, in attesa di piani particolareggiati, di risanare l'edilizia economica e popolare di proprietà pubblica (non solo quindi dell'IACP).

Con una semplice delibera consiliare - altro aspetto dello scollimento della procedura - verranno approvate le ristrutturazioni edilizie che, mantenendo pari il numero dei vani, dovranno prevedere spazi riservati ai servizi: si tratta in pratica, ha ricordato l'assessore, di creare alloggi moderni e funzionali in interi rioni attualmente in condizioni di spaventosa fatiscenza. Gli interventi sono già iniziati nei rioni IACP Settembrini, Cavalleggeri Aosta, San Tommaso e Capodimonte e proseguiranno con i fondi assegnati dalla legge 515.

L'INIZIATIVA DECISA NELL'ATTIVO SINDACALE DI IERI

Martedì nella zona orientale si fermano tutte le categorie

Lo sciopero generale avrà la durata di 4 ore - Manifestazione e comizio a largo Tartarone - La gravità della situazione nel dibattito - All'Italsider 2 ore di fermata e presidio davanti alla direzione

La questione, sinteticamente, è questa: nella zona orientale tra San Giovanni, Barra e Ponticelli si gioca una importante partita sul futuro industriale e produttivo di Napoli. Ed è appunto questa zona che minaccia di diventare un cimitero di fabbriche con la crisi di una serie di piccole e medie aziende come la Vetromecanica, la Decopon, la Interfan, la Hydropress, la ICM, la stessa Sna Viscosa senza contare le numerose aziende con 15-20 dipendenti, già scomparse. Impedire che questo avvenga e, nello stesso tempo, avanzare una proposta costruttiva, è oggi l'impegno del sindacato.

Il dibattito si è svolto ieri mattina. La riunione, presenziata da rappresentanti delle categorie e dai consigli di fabbrica, ha accolto la proposta di una prima azione di lotta generalizzata nella zona, che era stata avanzata nella relazione del segretario provinciale dei chimici Renato Sellitto. Lo sciopero si farà martedì 21, interesserà tutte le categorie ed avrà la durata di 4 ore. E' stata indetta anche una manifestazione pubblica di massa con l'intenzione di una manifestazione che si svolgerà a Largo Tartarone di S. Giovanni, col comizio di un dirigente nazionale della Federazione unitaria.

Ma non è tutto. Dall'assemblea è emerso un orientamento a estendere il dibattito e definire una piattaforma ampia che consentisse di passare dallo sciopero di zona ad uno sciopero generale cittadino. Le decisioni di lotta per la verità erano già abbastanza scottate fin dai giorni scorsi, considerata la gravità della situazione e l'entità delle tensioni tra le centinaia di lavoratori sui cui capi pendeva la minaccia di perdere il posto di lavoro. La gente dei popoli quartieri. Perciò la discussione si è concentrata principalmente sulla definizione di una piattaforma di lotta che farebbe crescere il movimento.

In sostanza diversi interventi - Grella (Vetromecanica), Curvazzo (Interfan), Ciancio (Fatme), Esposito (Sae) - hanno ribadito il bisogno di collegare concretamente in obiettivi precisi l'emergenza e le prospettive; di far della prima il punto di partenza per la realizzazione di un disegno programmatico di sviluppo. In questa prospettiva Sellitto ha sostenuto che l'iniziativa dei lavoratori non deve rimanere chiusa nelle fabbriche ma passare al contratto di lavoro. In questo senso, da una parte programmare le attività produttive e dall'altra imporre agli organismi competenti di fare le scelte sul futuro assetto del settore privato, assumendo le partecipazioni statali, i grandi gruppi, la SME, devono uscire dall'equilibrio. Le aziende private devono smettere di chiedere denaro pubblico a fondo perduto senza cioè presentare precisi programmi produttivi.

Per la ristrutturazione di aziende sull'orlo del tracollo è stata anche avanzata l'idea che sia la GEPI che, di fronte alla insensibilità del padronato privato, assuma il ruolo decisivo nell'ambito di un piano di emergenza. Per altro verso alla regione è stato rivolto il pressante invito a svolgere una funzione nei confronti delle piccole e medie aziende promosse da forme consortili, cooperative, agevolazioni creditizie ecc.

Il sindacato ha detto, dunque, che di fronte all'emergenza non si può improvvisare ma non si può neppure aspettare. In questo senso il segretario della FIM, Guarnotta, si è chiesto provocatoriamente: «Cosa si può fare in attesa dello sfascio dei quartieri, al bisogno di più civili condizioni di vita, alla esigenza di utilizzare il territorio che ai fini dello sviluppo produttivo, per concludere che su questi problemi si balbetta ancora?». D'altra parte è non è vero che il sindacato per maturare risposte concrete su questo insieme di ardui problemi deve porsi l'obiettivo di superare limiti e ritardi che hanno impedito finora un più profondo e stretto legame con la gente, anche sul terreno delle strutture organizzative, prima fra tutte le zone sindacali rimaste «si è detto - allo stato di pure e semplici impalcature burocratiche».

Tanto per cominciare la FIM ha annunciato che non minerà proprie strutture nella zona industriale e a Casoria, due dei punti caldi nella situazione napoletana. L'ITALSIDER - Stamane i lavoratori dell'Italsider prendono la lotta per protestare contro la posizione di netta chiusura della azienda sulle questioni dell'organizzazione del lavoro e del salario che hanno portato alla rottura delle trattative. Ieri i lavoratori hanno effettuato le prime due ore di sciopero delle categorie che sono state proclamate per questa settimana. C'è stata una affollata assemblea sul piazzale davanti alla direzione dello stabilimento. Successivamente una delegazione si è incontrata con i dirigenti mentre gruppi di lavoratori prendevano pacatamente a presidiare la palazzina con il ulteriore segno di protesta.

Al delegati è stato ripetuto che l'azienda incontra difficoltà a dare risposte soddisfacenti ai problemi. In sostanza, come è noto, mentre viene rifiutato il discorso sull'organizzazione del lavoro, per quanto riguarda il premio di produzione si arriva a proporre il pagamento al 40 per cento e per mancanza di disponibilità».

Altra giornata di tensione alla Mostra d'Oltremare

Gi espositori chiedono il suolo gratis

Vorrebbero essere ospitati nella prossima edizione senza pagare il fitto dell'area occupata a parziale risarcimento del danno economico subito per l'organizzazione di quest'anno da loro giudicata lacunosa - Riunione fiume con l'assessore regionale

Altra giornata di tensione quella di ieri alla Mostra d'Oltremare. Una riunione fiume, iniziata nelle prime ore del pomeriggio e terminata solo dopo le 22, ha consentito di placare gli animi più esacerbati e di avviare la complessa discussione che divideva gli espositori presenti alla rassegna Italia-Mondo arabo nel suo alveo più giusto: quello di un loro coinvolgimento nella organizzazione della prossima edizione della rassegna.

In questi termini si sono svolti i lavori della riunione, presieduta dall'assessore regionale al commercio e al turismo, Aldo Crimi. Crimi ha ascoltato le posizioni dei vari espositori, ha fatto un bilancio della situazione, ha sottolineato la necessità di una risposta a tale richiesta e si decideva di far intervenire direttamente l'assessore regionale al commercio e al turismo, pur dichiarando che contestano sono tali le condizioni di lavoro, e che l'ultima speranza di sopravvivenza erano riposte nel medio termine, e cioè, per fatto gli arabi. Se si è sull'orlo del fallimento non è certo prendendo parte a

una fiera che si può sperare di salvarsi. Comune restava il nodo dell'ospitalità gratuita per il prossimo anno. Nodo che è stato parzialmente sciolto da una proposta del presidente dell'ente, Taddeo, il quale ha suggerito all'assessore Crimi di elaborare un disegno di legge tendente a far addossare alla regione una quota degli oneri per la partecipazione alla manifestazione.

A questo punto non tutti i delegati sembravano d'accordo nell'accettare tale proposta. Alcuni sostenevano che gli espositori dai quali avevano ricevuto la delega per trattare sarebbero rimasti insoddisfatti e, forzando chiamare la mano, cercavano di stabilire un rapporto diretto tra le manovre comunali e gli effetti sul livello di occupazione delle loro aziende. Questo nesso è certamente esasperato perché non possiamo credere che le condizioni di lavoro siano tali da costringere gli espositori a contestare sono tali le condizioni di lavoro, e che l'ultima speranza di sopravvivenza erano riposte nel medio termine, e cioè, per fatto gli arabi. Se si è sull'orlo del fallimento non è certo prendendo parte a

una fiera che si può sperare di salvarsi. Comune restava il nodo dell'ospitalità gratuita per il prossimo anno. Nodo che è stato parzialmente sciolto da una proposta del presidente dell'ente, Taddeo, il quale ha suggerito all'assessore Crimi di elaborare un disegno di legge tendente a far addossare alla regione una quota degli oneri per la partecipazione alla manifestazione.

A questo punto non tutti i delegati sembravano d'accordo nell'accettare tale proposta. Alcuni sostenevano che gli espositori dai quali avevano ricevuto la delega per trattare sarebbero rimasti insoddisfatti e, forzando chiamare la mano, cercavano di stabilire un rapporto diretto tra le manovre comunali e gli effetti sul livello di occupazione delle loro aziende. Questo nesso è certamente esasperato perché non possiamo credere che le condizioni di lavoro siano tali da costringere gli espositori a contestare sono tali le condizioni di lavoro, e che l'ultima speranza di sopravvivenza erano riposte nel medio termine, e cioè, per fatto gli arabi. Se si è sull'orlo del fallimento non è certo prendendo parte a

L'assessore Crimi ha assicurato che valuterà la proposta e che, comunque, se non potrà parlare più dettagliatamente nell'incontro da lui suggerito per lunedì prossimo per trovare una soluzione che risulti soddisfacente per tutti. Quando la riunione si è conclusa, i delegati degli espositori si sono recati nei vari padiglioni comunicando l'esito.

Sergio Gallo

Il partito

ASSEMBLEE Cappella Cangiani alle 19 sul sito di viale Marconi a Boscoreale alle 18,30 sulla situazione amministrativa con Di Donato; a Barra alle 18,30 sulla linea culturale del partito con Ceci; a Gragnano sulle elezioni amministrative con Voza.

FGCI A Cavalleggeri alle 17 con Di Donato; a Casoria alle 17,30 attivo studenti con Napoli; a S. Lorenzo alle 18 assemblea sul partito con Di Donato; a Capodichino alle 18,30 assemblea pregressuale con Libertino.

MOLTI LAVORATORI SONO GIA' RITORNATI AI LORO POSTI

Rientra la protesta ai Policlinici

Sempre più isolati i promotori dello sciopero corporativo - Le responsabilità dell'università e del potere baronale

Sta rientrando progressivamente l'agitazione nei due poli della città. Molti lavoratori sono già ritornati ai loro posti, mentre è ormai netto l'isolamento in cui sono stati cacciati - in primo luogo per l'iniziativa dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL - i promotori dello sciopero corporativo.

La condanna delle richieste confuse e delle forme di protesta violente è stata netta, come immediata è stata la indicazione dei veri obiettivi di lotta. «Lo sciopero di questi giorni era chiaramente strumentale e non a caso è clamorosamente fallito» - commenta il compagno Mario Mazzarella, del direttivo della Camera del lavoro. «Non è vero» - continua - «come anche si è detto, che la maggioranza dei lavoratori è scesa in lotta per avere 300 mila lire in più. Il massere nei due poli non nasce da ben altro, dalla gestione clientelare e privatistica di queste strutture, dal non voler pagare le spese di anni e anni di malgoverno».

«Con questo accordo - afferma il compagno Ernesto Mezza, della commissione esecutiva del Pci - si sottolinea per la prima volta la necessità di un riequilibrio dei poteri e si tiene conto della ristrutturazione di queste strutture anche rispetto alla funzione didattica. Quell'accordo - continua - oltre a riaprire il discorso sull'inserimento dei due poli nell'intero tessuto assistenziale introduce anche la positiva novità del controllo pubblico - da parte del con-

siglio regionale - sulla gestione delle due facoltà. E non è certo poco». «Raggiungendo questo accordo - aggiunge il compagno Raffaele Gentile, responsabile della cellula del Pci del secondo polo - non è stato certo facile. Anche perché in qualche misura si è dovuto fare i conti con quelle stesse difficoltà - parlo dei problemi sanitari - che hanno contribuito a determinare le condizioni, per la crisi recente, di un settore così fragile episodio. Ma in realtà con esso l'azienda mira a colpire l'iniziativa di lotta del sindacato che è impegnato a indire la realizzazione dello stabilimento di Acerra ed il rispetto di tutti gli accordi raggiunti».

Il sindacato è dell'avviso che l'azienda intende incanescere un meccanismo di provocazione e repressione per distogliere i lavoratori dai loro principali obiettivi. Negli ultimi mesi, infatti, è emersa chiara la volontà della Montefibre di far slittare gli impegni, dal momento che le attività per la costruzione dei reparti e delle attività integrative risultano bloccate. «L'azienda», dice il segretario della cellula del Pci, «è emersa chiara la volontà della Montefibre di far slittare gli impegni, dal momento che le attività per la costruzione dei reparti e delle attività integrative risultano bloccate. «L'azienda», dice il segretario della cellula del Pci, «è emersa chiara la volontà della Montefibre di far slittare gli impegni, dal momento che le attività per la costruzione dei reparti e delle attività integrative risultano bloccate. «L'azienda», dice il segretario della cellula del Pci, «è emersa chiara la volontà della Montefibre di far slittare gli impegni, dal momento che le attività per la costruzione dei reparti e delle attività integrative risultano bloccate».

Montefibre: provocatorio licenziamento di due delegati Nella mattinata di ieri a due delegati sindacali della Montefibre, Servo e Barone, sono pervenute le lettere di licenziamento. Nell'adottare il grave provvedimento la direzione ha preso in considerazione l'attività della amministrazione e dei dipendenti comunali. L'ultimo episodio, penso e grave, ha visto proprio i misisti Fiorino Parlato e sei donne che ritenevano di poter ottenere una casa occupando una stanza al secondo piano di palazzo San Giacomo. Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale, l'assessore Di Donato «c'è chi nel MSI sollecita azioni violente e organizza gruppi di provocatori», poi lo stesso sindaco Valenzi ha annunciato l'occupazione dei locali comunali al 40 per cento e per mancanza di disponibilità».

La giunta ha deciso ieri, emettendo in proposito un comunicato, urgenti e concrete misure: nel caso di occupazione dei locali comunali al 40 per cento e per mancanza di disponibilità».

Assessorato all'annona

Prenotazioni da oggi per l'agnello a lire 4.800

Sarà ripulata anche quest'anno l'operazione «Agnello pasquale» nel corso della quale saranno posti in vendita agnelli al prezzo di L. 4.800 al chilogrammo. Per la buona riuscita dell'operazione, l'Assessorato all'annona Luigi Lacorotolo, ha tenuto una apposita riunione con i rappresentanti della Cooperativa e sercenti macellai (CEMAC), dell'Unione napoletana esportatori macellai (UNAEAM), della Confemacchia, della Confagricoltura, della Confesercenti (FIESA) e dell'associazione regionale cooperativa dettaglianti (ARCD). Si è stabilito di assicurare l'immissione al consumo di congrui

quantitativi di agnelli a prezzo controllato. L'Assessorato all'annona pone a disposizione delle organizzazioni locali, in via Flavio Gioia n. 85, dove è apposto personale raccoglierà le adesioni e le prenotazioni da parte degli esercenti macellai interessati, dalle ore 17, alle ore 20, ogni giorno, e lunedì con orario 10-13 e 17-20. La cittadina sarà avvertita successivamente sulla ubicazione delle macellerie presso cui avrà luogo la vendita del prodotto a prezzo controllato dal comune.

LA GIORNATA POLITICA

Sabato nuovo incontro per la crisi regionale

Nell'interparco di ieri la DC è stata impegnata a presentare un preambolo politico al programma e designare il presidente della futura giunta regionale

Ieri mattina si è svolta la prima riunione programmatica dai partiti dell'arco costituzionale per affrontare le questioni connesse alla soluzione della crisi che dal 29 dicembre scorso blocca la regione. Nella stessa sede, la gente dei popoli quartieri. Perciò la discussione si è concentrata principalmente sulla definizione di una piattaforma di lotta che farebbe crescere il movimento.

In questa prospettiva Sellitto ha sostenuto che l'iniziativa dei lavoratori non deve rimanere chiusa nelle fabbriche ma passare al contratto di lavoro. In questo senso, da una parte programmare le attività produttive e dall'altra imporre agli organismi competenti di fare le scelte sul futuro assetto del settore privato, assumendo le partecipazioni statali, i grandi gruppi, la SME, devono uscire dall'equilibrio. Le aziende private devono smettere di chiedere denaro pubblico a fondo perduto senza cioè presentare precisi programmi produttivi.

Per la ristrutturazione di aziende sull'orlo del tracollo è stata anche avanzata l'idea che sia la GEPI che, di fronte alla insensibilità del padronato privato, assuma il ruolo decisivo nell'ambito di un piano di emergenza. Per altro verso alla regione è stato rivolto il pressante invito a svolgere una funzione nei confronti delle piccole e medie aziende promosse da forme consortili, cooperative, agevolazioni creditizie ecc.

Il sindacato ha detto, dunque, che di fronte all'emergenza non si può improvvisare ma non si può neppure aspettare. In questo senso il segretario della FIM, Guarnotta, si è chiesto provocatoriamente: «Cosa si può fare in attesa dello sfascio dei quartieri, al bisogno di più civili condizioni di vita, alla esigenza di utilizzare il territorio che ai fini dello sviluppo produttivo, per concludere che su questi problemi si balbetta ancora?». D'altra parte è non è vero che il sindacato per maturare risposte concrete su questo insieme di ardui problemi deve porsi l'obiettivo di superare limiti e ritardi che hanno impedito finora un più profondo e stretto legame con la gente, anche sul terreno delle strutture organizzative, prima fra tutte le zone sindacali rimaste «si è detto - allo stato di pure e semplici impalcature burocratiche».

Tanto per cominciare la FIM ha annunciato che non minerà proprie strutture nella zona industriale e a Casoria, due dei punti caldi nella situazione napoletana. L'ITALSIDER - Stamane i lavoratori dell'Italsider prendono la lotta per protestare contro la posizione di netta chiusura della azienda sulle questioni dell'organizzazione del lavoro e del salario che hanno portato alla rottura delle trattative. Ieri i lavoratori hanno effettuato le prime due ore di sciopero delle categorie che sono state proclamate per questa settimana. C'è stata una affollata assemblea sul piazzale davanti alla direzione dello stabilimento. Successivamente una delegazione si è incontrata con i dirigenti mentre gruppi di lavoratori prendevano pacatamente a presidiare la palazzina con il ulteriore segno di protesta.

Al delegati è stato ripetuto che l'azienda incontra difficoltà a dare risposte soddisfacenti ai problemi. In sostanza, come è noto, mentre viene rifiutato il discorso sull'organizzazione del lavoro, per quanto riguarda il premio di produzione si arriva a proporre il pagamento al 40 per cento e per mancanza di disponibilità».

VARIATON PER PARLARE

Oggi, l'assistenza sanitaria statale, tramite la legge 112/73 del M.S. permette a tutti i **FRANGI BENTOMIZZATI** di ricevere, **GRATUITAMENTE**, una **larine elettronica VARIATON**, la più piccola del mondo. Per qualsiasi informazione o assistenza rivolgersi a:

IL CENTRO ACUSTICO

Corso Umberto, 23 - Napoli - Tel. 205633-205635 - Unica sede in lettura; presentando questo avviso riceveranno facilitazioni per l'assistenza.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE E SPECIALISTA DERMOSILFIPATIA UNIVERSITA'
Riceve per malattie **VERNERE - URINARIE - SESSUALI**
Consultazioni: sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 312428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 2275-93 (martedì e giovedì)